

IL MEETING

«Imprese, serve innovazione ma le Pmi non hanno risorse»

Aziende a confronto su digitale e tecnologie nel convegno organizzato all'Appiani Sos di Metta: «Non tutte le società possono permettersi certi investimenti»

Con il pacchetto previste misure per 20 miliardi di euro in dieci anni

Treviso lancia la sfida dell'intelligenza artificiale. L'innovazione e la tecnologia fondata sui big data sono per le imprese un'opportunità per ottimizzare i processi e creare nuovi business ma a primo impatto possono rappresentare un rischio, ma le pmi della nostra provincia spesso non hanno i mezzi per investire, soprattutto in un periodo in cui c'è un innalzamento generale dei costi.

Le occasioni non mancano e i primi passi dell'innovazione possono riguardare la digitalizzazione e l'automazione industriale. Questi sono stati i temi toccati dall'incontro di ieri all'Auditorium Fondazione Cassamarca sull'intelligenza artificiale organizzato dall'europarlamentare del M5S Sabrina Pignedoli, la prima tappa di una serie in tutto il Veneto. Scopo dell'iniziativa era conoscere le necessità del territorio e presentare opportunità per le imprese e la società: «L'Unione Europea è la prima istituzione a normare l'AI – spiega Pignedoli – vogliamo puntare su qualità e sicurezza informatica, visto che Usa e Cina fanno maggiori investimenti, e dobbiamo stare attenti a non creare troppa burocrazia. L'AI ha dei rischi come la perdita di posti di lavoro ma dobbiamo sfruttare l'opportunità per crearne nuovi. In questo territorio possono nascere delle produzioni tecnologiche».

All'incontro hanno partecipato personalità del mondo scientifico e aziendale: «C'è una comunità vibrante di ri-

cercatori ma spesso ciò è poco conosciuto dalle aziende – ha dichiarato Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia – la difficoltà delle Pmi è che non riescono a permettersi l'innovazione, mettersi insieme potrebbe essere una soluzione. Per cominciare si può puntare sulla digitalizzazione e l'automazione hardware. Questo richiede degli incentivi ma se si fanno scelte chiare su dove si vuole innovare le imprese possono fare investimenti focalizzati».

«L'intelligenza artificiale consente di trarre valore dalle informazioni per migliorare processi e far nascere nuovi business: servono competenze e un'ottica di open innovation tra pmi e startup» è il commento di **Roberto Santolamazza**, direttore generale di **T2I** a cui segue il parere di Anna Mareschi Danieli di Confindustria: «Per restare competitivi serve aumentare il valore aggiunto e la tecnologia offre tempo in più ai lavoratori per compiti di maggiore valore, noi dobbiamo diffondere conoscenza».

Intervenuto anche l'europarlamentare Axel Voss: «Dobbiamo consentire alle nostre aziende di usare l'AI basata sui valori europei per non diventare colonia digitale di altri». Chiusura dell'esperto in normative sull'intelligenza artificiale della Commissione Europea, Salvatore Scalzo: «Ci sono rischi per sicurezza, salute e diritti. Con il pacchetto di misure dell'Ue sono previsti 20 miliardi annui per 10 anni per l'Italia «e il primo regolamento mondiale sull'intelligenza artificiale».

ANDREA DOSSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05010



05010

Un momento dell'incontro di ieri all'auditorium di Fondazione